Anno XLI. Mercoledì-Giovedì 5 e 6 Dicembre 1888 N. 283

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 — Sem. 9 — Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione i aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta Cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

Il Cardinale Lavigerie e Mons. Sutter

Il *Corriere di Napoli* ci reca oggi il sunto di una intervista che il suo Direttore, l'egregio Edoardo Scarfoglio, ebbe col Cardinale Lavigerie.

Anche a lui, il porporato parlò della Tripolitania, della feroce impudenza con cui vi si esercita, senza controllo e senza opposizioni, il traffico di umane creature.

« Ma Tripoli — scrive lo Scarfoglio — « è una parte infinitesima dell'Africa; « e voler restringere, come si è fatto in « Italia, alla Tripolitania il gran proble- « ma che il cardinal Lavigerie va agi- « tando al cospetto del mondo civile, si- « gnifica sconoscere la reale importanza « e la vastità della sua missione.

« Io dunque non ho troppo insistito su « questa piccola questione, e sono entrato « a discorrere direttamente sul carattere « generale della impresa cui il cardinal « Lavigerie si è messo.

« E, perchè la versione mia potesse a- « vere sulle altre il vantaggio dell'au- « tenticità, egli ha avuto la bontà di « darmi in iscritto le seguenti notizie, « che io traduco letteralmente:

« Mi trovo in Italia per compiervi la missione che ho accettata, sei mesi fa, dal nostro Santo Padre il Papa: quella di far conoscere all'Europa gli orrori della schiavitù africana.

« Sono più di vent'anni che percorro l'Africa, dove ho fondato una Congregazione di Missionari sotto il nome di *Missionari d'Algeri* o di *Padri bianchi*. Questi Missionari, il cui numero è adesso di circa 300, sono stati da me successivamente mandati, prima nel Sahara e nel Sudan, poi nell'Africa orientale, fino ai laghi Victoria Nyanza, Tanganika e Nyassa. È colà che essi han potuto conoscere le crudeltà atroci della tratta che fa perire ogni anno o riduce alla schiavitù, sia nel Sudan, sia nell'Africa interna e orientale, quasi due milioni di creature umane.

« Gli esploratori inglesi e tedeschi, come Livingstone, Cameron, Schweinfurth, avevano già fatto conoscere una parte di codeste infamie, ma i nostri Missionari m'han poi dato, per dieci anni, nel modo più preciso, i particolari dell'empio commercio, della cattura degli schiavi, delle carovane che li trasportano sui mercati o sulla costa, della loro vendita e del loro triste destino. Io stesso, nel mese di Maggio ultimo, ho condotto a Roma dodici di codesti schiavi ricomprati a mie spese dai miei Missionari, e li ho presentati al Papa. Fu allora che il Santo Padre, fatto consapevole di tante indicibili miserie, s'indusse, poichè il mondo cristiano sembrava chiudersi nell'indifferenza, a levar la voce.

« Io sono il più antico dei vescovi d'Africa e il primate di quell'immenso paese. Sono inoltre, come ho detto, informato dei particolari di quell'orribile tratta, in seguito ai rapporti dei miei missionari. Il Vicario di Gesù Cristo m'ha richiesto di farli conoscere, alla mia volta, ai vari popoli cristiani d'Europa e anche d'America. Io, veramente, sono assai inoltrato negli anni per dedicarmi a un simile ministero e, per dippiù, sono malandato in salute e minacciato da una morte non lontana. Sono stato costretto a passare nel Sahara i due ultimi inverni a causa di crisi di gotta che m'avevano attaccato il cuore e la testa; ma non ho creduto di poter esitare ad accettare una tale offerta in cui è impegnata la sorte di tanti milioni di creature disgraziate. Sono dunque immediatamente partito.

« Voi avete saputo dai giornali dei vari paesi com'io sia stato successivamente in Francia, in Inghilterra, nel Belgio e in Olanda; come abbia, con scritti messi a stampa, illuminato con buon successo la Germania, il Portogallo, la Spagna. Non restava più che l'Italia.

« Eccomi qui. Fo conto di predicare a Roma sulla schiavitù africana, ma là m'occuperò soprattutto della schiavitù delle donne, anche più disgraziate e più numerose degli uomini in quell'orribile stato di servitù. A Napoli, vorrei tenere una riunione sotto il patronato di S. E. il cardinal Sanfelice. Tra 15 giorni, se ne terrà una a Palermo sotto il patronato del cardinale Celesia. Io non vi assisterò, ma scriverò in questa occasione, un opuscolo indirizzato a quel cardinale, col titolo: *La schiavitù africana e l'Italia.*

« Mi propongo, dopo aver trattato rapidamente della schiavitù orientale, di parlarvi specialmente della schiavitù nel Mar Rosso e sulle coste del Mediterraneo, di dirvi come, per rispondere alle grandi tradizioni del suo passato, ai doveri d'umanità che incombono a tutt'i popoli, agl'interessi dell'Europa che ha bisogno di civilizzare l'Africa per trarne le ricchezze e mandarle il soverchio della sua popolazione: come, infine, per la sua posizione geografica e pel suo onore, l'Italia debba prender parte a codesto sforzo gigantesco, a cui son chiamati tutt'i popoli d'Europa. Vi esprimerò la mia speranza che codesta azione comune per una così grand'opera di misericordia, di pietà, di giustizia e di civiltà, col ravvicinare i popoli, farà cadere le loro divisioni e ristabilirà le antiche relazioni d'affetto reciproco che esistono sempre, checchè se ne dica, se non nei cuori di tutt'i governanti, almeno in quelli delle popolazioni. E' questo ciò che desidero, in special modo, per la Francia e l'Italia, come pastore della Tunisia dove queste tristi divisioni hanno un'eco così dolorosa e m'hanno sempre desolato.

« Io non ho, del resto, in tutto ciò, nè pensiero, nè missione politica d'alcuna sorta. Non è il Governo francese che potrebbe dare una missione a un cardinale, e il Santo Padre non me ne ha data che una sola, la quale è una missione di carità cristiana, senza mai dirmi una sola parola politica. D'altronde, io sono l'uomo il meno adatto per la diplomazia; sono un vecchio missionario, ne ho gli ardori e la franchezza, vale a dire tutto il contrario di ciò che occorre a un diplomatico, e rido di vero cuore quando vedo alcuni dei vostri giornali aver paura della mia azione e ostinarsi a considerarmi come un Macchiavello, anche come un Bismarck!!, come faceva appunto avant'ieri, nella sua corrispondenza da Roma, il giornale *Roma* di Napoli.

« Tutta la mia diplomazia consiste nel cercar di salvare il maggior numero di creature umane, sia in questo mondo, sia nell'altro, e, a tal uopo, mettervi tutto: ciò che possiedo, dapprima, poichè tutto quello che io fo, lo fo a mie spese con l'aiuto della sola carità, e quindi, se occorre, la mia vita.

« Voi vedete che io sono un diplomatico d'una specie singolare, la cui sola legge è la *carità*: è questa pure la gran parola, che è la mia divisa episcopale. »

A questa lettera lo Scarfoglio fa seguire i seguenti commenti:

« Dopo questa eloquente dichiarazione sarebbe da parte mia una oziosa superfluità aggiungere altro.

« Intorno alla schiavitù, alle sue idee sul modo di reprimerla, e ai principali argomenti politici del giorno, il Cardinale mi ha trattenuto per oltre un'ora, con quella espansiva franchezza ch'è la sua caratteristica più spiccata, con quella pronta lucidità di intenzione e di giudizio, che emana dal suo grande ingegno, con quell'appassionato ardore che accende il suo cuore. Ma mi pare inutile, anzi l'altrui esperienza lo ha dimostrato dannoso, divagare dall'argomento principale del suo apostolato, e del nostro colloquio.

« Una cosa egli mi ha raccomandato di dire — e la sua bella testa s'illuminava affermandola e confermandola calorosamente più volte: che egli è un amico dell'Italia. Tutte le calunnie che gli piovvero sul capo dopo l'occupazione di Tunisi — vendetta di miserabili che invano gli si vollero vendere, — non hanno in nessun modo smorzato in lui l'amore per l'antica madre latina, di cui parla magnificamente la lingua. Non consigliò la occupazione di Tunisi, nè dopo l'occupazione partecipò alle persecuzioni contro gl'italiani. »

. . . .

***

Un breve commento per conto nostro.

I colloqui che per la cortesia squisita del Cardinale poterono avere seco lui parecchi giornalisti italiani, ci avevano già fatto palese la mente elevata, il cuore nobilissimo dell'Em. porporato. E il testuale e lo spirito della lettera che abbiamo riprodotto, ne sono eloquentissima riprova.

E' un vero peccato però che di tanti egregi colleghi che *intervistarono* il Cardinale, non uno solo si sia ricordato di un recente episodio di storia contemporanea, che se non riguarda direttamente la missione attuale e tutta evangelica di lui, ha rapporti però con un'altra sua missione passata ma non remota; vogliam dire lo sfratto — è la parola esatta — di monsignor Sutter da Tunisi e la sua sostituzione col Lavigerie nella giurisdizione ecclesiastica di quel Beycato.

« Non è il governo francese che po « trebbe dare una missione a un Cardi- « nale (*sic!*) — « Io sono amico dell'I- « talia » — « Tutta la mia diplomazia con- « siste nel cercare di salvare il maggior « numero di creature umane, sia in que- « sto mondo che nell'altro » Così scrive il Cardinale Lavigerie. E parlando coll'egregio Scarfoglio accennò, sorvolandovi, « alle calunnie che gli piovvero sul capo « dopo l'occupazione di Tunisi. »

Noi non sappiamo in che cosa consistessero queste calunnie. Sappiamo bene! che la improvvisa disgrazia dell'insigne cappuccino ferrarese fu universalmente attribuita a maneggi combinati tra il Vaticano e il Governo francese, dei quali il Cardinale sarebbe stato, se non ispiratore, strumento devoto e docilissimo. Quando si dice la calunnia! E ricordiamo anche che codeste calunnie furono qui più che altrove avvalorate, dopo che monsignor Sutter venne a finire i suoi giorni amareggiati nella sua città natale, prima e dopo che il crepacuore l'uccidesse.

Se certi lussi fossero permessi agli umili giornalisti di provincia, noi saremmo già stati tentati di fare una scappata a Roma o a Napoli e approfittare della gentilezza infinita, misericordiosa, del Cardinale, per sapere qualche cosa dalla sua bocca d'oro su questo periodo storico quanto critico della Reggenza Tunisina; per intuire almeno, nel nostro grossolano buon senso, come quel breve ma grosso putiferio si combini, coll'affermazione, alquanto ingenua forse, del Lavigerie, che « non è il Governo francese che potrebbe « dare una missione a un Cardinale ».

— Ma poichè c'è laggiù nello Scarfoglio un collega esimio, di noi assai più autorevole e che ha meritato ed ottenuta dall'Em. Cardinale le prove di una cordiale fiducia, noi saremmo a lui gratissimi se volesse mettersi in grado di poter illuminarci su questo argomento.

Più che a noi, egli renderebbe servigio allo stesso Cardinale, verso il quale, non poche diffidenze hanno in Italia la loro ragione d'essere in ciò di cui noi ragioniamo. E noi saremmo pur lieti di poter magari sapere che il povero mons. Sutter è venuto lui via da Tunisi perchè era stufo di starci; che contrariamente al detto di questi scemi di medici, egli potrà essere morto di gotta, d'indigestione, di tutto, fuorchè di crepacuore per le patite ineffabili amarezze.

Dubbio orrendo!: che il povero mons. Sutter fosse tenuto in odore di *schiavista* e che me l'abbiano perciò mandato a casa?

—

Telegrammi Stefani

Ancora la visita di Guglielmo al Papa

Colonia 3. — La *Kölnische Zeitung* pubblica un telegramma da Berlino che qualifica la relazione della *Civiltà Cattolica* sulla visita di Guglielmo al papa, secondo cui il convegno dell'imperatore col papa fu interrotto dalla entrata improvvisa di Enrico, non degna di fede. Difatto già da parecchi giorni prima l'intero programma della visita imperiale, compreso l'ingresso di Enrico mezz'ora dopo l'imperatore, era stato formalmente fissato con Schlözer e l'intera intervista avvenne secondo il programma convenuto.

Camera spagnuola

Madrid 3. — Il Ministro dell'interno presentò il progetto di legge pel suffragio universale.

Al Reichstag

Berlino 4. — Il ministro della guerra rispondendo a Richter, dichiara che di fronte ai grandi aumenti dell'artiglieria all'estero, si studia la questione dell'artiglieria anche in Germania; ma è infondata la voce che il Governo domanderà perciò al parlamento un credito di 40 o 50 milioni.

Alla Camera dei Comuni

Londra 4. — Fergusson, rispondendo ad un'interrogazione, dice che la Francia non ha ancora risposto alla proposta di Salisbury accordante un mutuo diritto di visita alle navi rispettive sulla costa orientale d'Africa.

I rapporti russo-persiani sono tesi

Londra 4. — Dispacci al *Daily News* ed al *Daily Telegraph* da Pietroburgo annunziano che la Russia è malcontenta della predominante influenza dell'Inghilterra nel Teheran.

Esiste una tensione di rapporti fra i governi Russo e Persiano.

Dolzirdukoff ministro a Teheran sarà richiamato.

I giornali russi sono assai irritati contro la Persia specialmente per l'ultimo successo di Drummondwolff il quale ottenne che il fiume Karun sia aperto alla navigazione inglese.

Il blocco del Zanzibar

Berlino 3. — Il *Reichsanzeiger* pubblica il manifesto del blocco del Zanzibar.

Zanzibar 3. — La squadra del blocco è partita per la costa; il *Dogali* partecipa al blocco.

Il prestito russo

Berlino 3. — La *Politischen Nachrichten* si pronuncia categoricamente contro la partecipazione pubblica dei capitalisti tedeschi al nuovo prestito russo, la conversione essendo soltanto un mantello per tutti gli altri scopi politici russi che dimostrarono che i panslavisti fraternizzano coi partigiani della lega dei patriotti francesi.

Soldato traditore

Nantes 3. — Il consiglio di guerra condannò a 20 anni di detenzione il soldato Allire accusato di aver proposto al console d'Italia di consegnargli le cartuccie Lebel.

I panslavisti e Giers

Londra 4. — Il corrispondente del *Times* di Vienna dice che Vlangali, che sarà nominato ambasciatore russo a Roma, sarà rimpiazzato al ministero degli esteri di Russia da Chichkine ministro a Stoccolma.

Le fortificazioni in Savoia

Londra 4. — Lo *Standard* ha da Ginevra: Importanti fortificazioni elevansi dai francesi nella Savoja all'infuori della zona neutralizzata sulla frontiera franco-italiana. Si esercita grande sorveglianza per impedire alle persone di avvicinarsi ai forti.

Un' osservazione disapprovata

Berlino 4. — La *Nord Deutsche* attaccando il giornale liberale *Badische Landes Zeitung* che affermò essere i rapporti fra Germania e l'Austria turbati, esprime il dispiacere di tale asserzione e la disapprova formalmente.

Diplomazia italiana

Pietroburgo 4. — Marocchetti giunge domani.

La Francia e il Vaticano

Parigi 4. — Una nota dell' *Havas* smentisce il dispaccio da Roma dello *Standard* che il governo francese abbia indirizzato al Papa una comunicazione segreta, ma non ufficiale consigliandolo a lasciare l'Italia se accadessero certi avvenimenti ed offrendogli l'assistenza in caso si recasse in Francia.

Parlamento Nazionale

Seduta del 4 Dicembre

CAMERA

Presidenza *Biancheri*

Apresi la seduta alle ore 2. 20.

Cassazione unica

L' approvazione del progetto

Zanardelli difende l'art. 8. come fu proposto d'accordo fra il Ministero e la Commissione.

Sostiene che l'articolo stesso è una logica necessaria conseguenza degli articoli precedenti, non potendosi lasciare alle Cassazioni regionali il giudizio a sezioni riunite, quando non rimane ad esse che una sezione sola.

Nè ammette che si possa rendere normale il provvedimento eccezionalissimo per il quale possonsi aggregare alla orte di Cassazione i consiglieri d'Appello: essi rimarrebbero in minoranza in confronto ai giudici che hanno pronunziato la sentenza contro la quale si è interposto reclamo.

Confuta le obbiezioni di Basteris e Finocchiaro e afferma essere più conforme al retto principio della giustizia, che i giudici i quali pronunziarono una prima sentenza non debbano pur sentenziare a sezioni unite (*Voci di chiusura!*)

Vastarini-Cresi si oppone alla chiusura, ma la Camera l'approva e respinge gli emendamenti Basteris e Falconi approvando invece l'art'. 8 come fu proposto.

Approvansi anche l'art. 4, rimasto sospeso, e poi l'art. 9.

Approvasi l'art 10 e ultimo della legge. Votasi il progetto a scrutinio segreto. Il presidente proclama il risultato: favorevoli 232, contrari 71.

La Camera approva la legge.

Magliani ripresenta il progetto per le modificazioni al repertorio della tariffa doganale.

Levasi la seduta alle ore 5.

SENATO

Presidenza *Farini*.

Apresi la seduta ore 2, 30.

Il presidente comunica la morte del senatore Melodia e ne commemora le virtù patriottiche.

Crispi, presidente del Consiglio, si associa a nome del Governo.

Legge comunale e provinciale

Cavallini vuole esclusi dalla Giunta amministrativa coloro che per indegnità non possono far parte delle liste dei giurati.

Finali, relatore, e il commissario regio, accettano l'aggiunta che è approvata.

Approvasi quindi l'art. 69 fino al 75 che viene sospeso in seguito di un emendamento Cavallini.

Approvasi l'art. 76.

Allievi propone la soppressione dell'art. 77 appoggiato da Zini e Faraldo.

Finali relatore chiede che si sospenda l'articolo. Approvasi l'art. 78.

Vitelleschi propone un emendamento all'art. 79 è appoggiato da Cancelli.

Crispi (presidente del Consiglio) non accetta l'emendamento perchè aggraverebbe le Finanze.

Approvasi l'art 79 non emendato.

Levasi la seduta alle ore 6.20.

UN' ADUNANZA PRATICA

e non semplicemente accademica, auguriamo sia quella tenuta in Roma da circa 200 produttori di vino, sotto la presidenza del ministro Grimaldi. Questi fece un discorso nel quale rilevò l'aumento della produzione vinicola italiana che, raggiunge quasi i quaranta milioni di ettolitri.

Le regioni in cui si manifestarono gli aumenti più notevoli sono la Sicilia, il Piemonte, l'Emilia, le Marche, l'Umbria, la Toscana e la Sardegna. Segnarono un regresso la Lombardia e il Veneto.

Si è aumentata anche l'esportazione e il ministro addusse molte cifre. Ma sarebbe maggiore se i vini italiani fossero presentati meglio sui mercati esteri e se la industria commerciale in questo genere fosse meglio organizzata. E' si augurò la formazione di associazioni a tale scopo.

E l'assemblea discuterà nelle prossime riunioni sulla « formazione di una o più Società per la fabbricazione e l'esportazione dei vini. »

Ecco il lato pratico della cosa; se si mettono assieme forti capitali per questa industria, contentandosi di aver un interesse modesto, almeno per ora, è quasi certo che essa avrà un bello sviluppo. Se no, si rimane alle chiacchiere.

Ci vuole un po' d'intraprendenza commerciale, un po' di discrezione nel frutto che si pretende dal danaro e un po' di patriottismo — e allora potremo creare una notevole fonte di ricchezza per il paese.

NOTIZIE DA SUAKIM

La *Tribuna* riceve da Suakim:

Gli abitanti di Suakim soffersero molto, alcune settimane fa, per la mancanza di acqua, per il bombardamento notturno e per il timore di un assalto improvviso dei ribelli e d'un conseguente massacro. Ora gli spiriti si sono rialzati per l'arrivo del vapore inglese col decimo battaglione anglo-indiano, giunto in eccellente stato.

IL FIASCO DELLA DIMOSTRAZIONE BAUDIN

Telegrafano da Parigi:

L'opinione generale è che la manifestazione di ieri non corrispose all'aspettativa. Anzichè 300,000 manifestanti, furono appena 15,000 e poco entusiasti, mentre la popolazione era apatica oppure scherzevole.

L' impresa di Panama va male

La grandiosa opera del taglio dell'istmo di Panama iniziata con tanto entusiasmo dal conte di Lesseps è in cattive acque.

Noi l'avevamo predetto da parecchi mesi fa; eppure Lesseps che è un uomo amante della sua patria non voleva che capitali francesi onde non dar adito alle ingerenze straniere nella gigantesca speculazione.

Ebbene, anche in patria ebbe degli avversari accaniti fino dal principio; gli speculatori di borsa appena s'accorsero che le sottoscrizioni venivano su stentatamente incominciarono delle forti speculazioni al ribasso.

Ora Lesseps dirige una lettera ai fondatori ed agli azionisti dell'impresa del taglio dell'istmo di Panama.

In questa lettera Lesseps annunzia che l'emissione delle obbligazioni del 26 giugno fu danneggiata dagli intrighi e che trovasi obbligato ad emettere le obbligazioni non sottoscritte.

Spera che se ne sottoscriveranno al *minimum* 400,000 altrimenti la fortuna di tutti i suoi associati sarebbe minacciata.

Naturalmente, in seguito a queste lettere, le azioni di Panama sono ribassate.

UNA PROTESTA DI GIORNALISTI MILANESI

contro l'Associazione della Stampa

Nel mondo giornalistico è nato un incidente che dà motivo ed appunti e commenti. Nell'ultima riunione dell'Associazione della Stampa a Roma, deliberandosi circa l'ammissione di nuovi soci, venne escluso un nucleo di giornalisti veri, fra cui alcuni redattori dell' *Italia*. Invece furono accolti, con una piccola maggioranza, parecchi redattori della *Lombardia* e del *Corriere della Sera*. Questi ultimi, radunatisi oggi, telegrafarono le loro dimissioni alla Associazione, protestando vivamente sia per la loro dignità personale, sia perchè credono che la esclusione dei loro colleghi non sia giustificata e venga a falsare l'indole di quel sodalizio.

Ora i giornalisti milanesi stanno gettando le prime basi per istituire una Associazione della Stampa che avrà sede in Milano.

I FATTI DEL GIORNO

La morte di un Arcivescovo — Cessava di vivere l'arcivescovo di Siena monsignor Pierallini, che fu per molti anni direttore del Collegio Cicognini di Prato.

✶

Una donna che vendica la sua riputazione — Nel paesetto di Tabiano presso Salsomaggiore un tal Serafino Magnani, di anni 40, capomastro murat re, corteggiava da qualche tempo assiduamente certa Ermelinda Gessi, maritata, sua casigliana.

La donna respinse sempre le di lui premure, tanto che il Magnani, per vendicarsi della ripulsa, si diede a calunniarla pubblicamente.

La Ermellinda fu così impressionata, appena ebbe appreso le infamie fatte correre sul conto suo, che non ebbe più pace.

L'altra notte, in un accesso di disperazione, saltò dal letto e scesa al pianterreno corse in cucina, ed armatasi di un lungo ed affilato coltello entrò nella camera dove il Magnani dormiva e d'un colpo gli recise la carotide rendendolo cadavere sull'istante.

La donna andò poi a costituirsi spontaneamente.

✶

Un prete che fa una triste fine — Giorni sono si annunziava da Barcellona l'arresto di un giovane prete, italiano, o di nome italiano, Filippo Tagliaferri, che si faceva chiamare principe Vittelleschi, ed era in compagnia di una bella signora. Questo prete era accusato di aver rubato al vicario capitolare di Aix la somma di 30,000 franchi. Oggi si annunzia che trovandosi nell'infermeria della prigione, in attesa di essere consegnato alle autorità francesi il disgraziato si uccideva, avvelenandosi con una soluzione di zolfanelli.

✶

La salute dell' Imperatore Guglielmo II — Telegrafano al *Corr. della Sera* da Berlino 4.

Alcuni confermano che l'imperatore Guglielmo II soffre per male all'orecchio. Si terra in riguardo ancora parecchi giorni. Ha gravi dolori; cattivo aspetto; pessimo umore. Altri dicono che escirà presto di nuovo in carrozza ed assisterà ancora ad alcune caccie. La verità è che il preteso raffreddore dura troppo. Si crede che uscirà appena sia possibile per rassicurare il pubblico.

✶

Una lapide a un calvinista italiano — L' *Unione liberale lughese* deliberò di erigere in piazza Venti Settembre una lapide alla memoria di Mastro Andrea Rinoncini che fu bruciato dall'inquisizione nel 1581 perchè professava dottrine calvinistiche.

✶

L'impresa di « Yack » lo squartatore — Telegrafasi da Londra che nella notte di domenica nel distretto di Kingcross fu tentato l'assassinio di un'altra donna di facili costumi. La donna si difese e urlò.

L'assassino, che si crede sia *Giacomo lo squartatore* è fuggito. La prostituta aveva una lunga ferita alla gola.

✶

Un assassinio a Monza — L'altra sera a Monza il contadino Galbiati Alfredo, giovane d'anni 23, dimorante alla cascina Frappolli riceveva, appena fuori d'un esercizio di osteria in via dei Merli tre pugnalate alla fronte, al polmone sinistro e in direzione del cuore, per le quali cadde immerso in un lago di sangue.

È in fin di vita.

Pare che questo sia il corollario d'un diverbio sorto nell'osteria fra due comitive d'avvinazzati.

Venne arrestato certo Orella Pietro, calderaio ambulante, nativo del Piemonte.

✶

Trenta ubbriaconi contro una signora — Ieri notte a Vicenza verso le 11 un soldato accompagnava a casa la moglie del suo tenente, quando in via S. Lazzaro fu aggredito da una trentina di giovinastri mezzo ubbriachi che uscivano da un'osteria, intimandogli di ceder loro la signora.

Il povero soldato, dopo aver difeso per qualche tempo la sua signora, corse al vicino corpo di guardia a chiamar soccorso.

Frattanto quei cialtroni circondata la povera signora la batterono malamente e solo se la diedero a gambe quando videro dei soldati correre in soccorso della malcapitata.

✶

Il veleno nella minestra — Venne presentata all'autorità giudiziaria di Verona una querela da certo Z. G. di Sona.

Il motivo di essa sarebbe il tentativo di un delitto mostruoso.

Un fratello del querelante avrebbe posto dell'acido solforico nella minestra di questi allo scopo di avvelenarlo.

L'avvelenamento non ebbe luogo perchè la vittima se ne sarebbe accorta.

✶

Un grandioso lanificio a Terni — Al *Bollettino delle finanze*, scrivono da Terni che col concorso dei banchieri Stallo e e Bona di Biella, Bock del lanificio biellese e della ditta Gruber di Genova, si costituirà una potente società industriale, col capitale di 4 milioni in azioni da lire 500. Trattasi dell'impianto di un grandioso lanificio. Il capitale sarebbe assunto per metà dal Credito mobiliare e metà da altri aderenti. A Gaggiola si concentrerebbe la fabbricazione dei panni con 400 telai e a Terni la filanda con 12 fusi. L'impianto sarebbe però predisposto per 32,000, fusi.

✶

Mistero! — Da più d'un anno la polizia francese ricerca senza resultato gli assassini del prefetto Barrème, che fu ucciso in un vagone di ferrovia.

Adesso i giornali americani annunziano che una signora la quale abitava in una casa mobiliata a New-York si è suicidata, avvelenandosi.

Questa signora fu riconosciuta per la sorella del prefetto Barrème maritata a un signor Calvet.

✶

Prezzi favolosi — Giovedì a Londra è stata venduta all'incanto una raccolta di monete già appartenenti al signor Masham. Una doppia sovrana del regno di Enrico VIII fu venduta L. 2800: un pezzo da 15 scellini in oro del 1656, coll'effigie di Cromwell, L. 4500: una moneta d'oro del regno di Carlo II (1773) L. 7220: un pezzo da 5 sovrane del 1829, inciso dal romano Pistrucci, L. 2000; vale a dire 1875 lire più del suo valore nominale.

OSSERVATORIO METEORICO DI FERRARA

Giorno 4 Dicembre

Altezza barometro a 0° media mm. 769,4
e al mare « 771,6
Temperatura minima 0° 6 ore 3 1|4 ant.
« massima 8° 2 « 3 1|2 pom.
« media 4° 5
Umidità relativa media 86.

Nebulosità media 3|10 sereno-nuvolo, brina al mattino, nebbia alla sera.

Vento WNW debole

Altezza di acqua caduta dalle 9 ant. alle 9 ant. del 4 mm. 0.5 (nebbia precipitata)

Giorno 5 Dicembre

Ore 9 ant. barometro a 0° mm. 771,2
« termometro 0° 4.
« aspetto dell'atmosfera sereno, nebbia o brina.
« vento W debole.
Temperatura minima 0° 5 - ore 5 1|2 ant. (gelo)

Il nuovo orario ferroviario

Partenze per Venezia

2.50 a. (diretto) - 5.41 a. (omnibus) - 12,30 p. (misto) - 12. 20 p. (diretto) - 6.38 p. (omnibus).

Partenze per Bologna

6 a. (omnibus) - 8. 28 a. (omnibus) - 12. 25 p. (misto) - 4. 49 p. (diretto) - 9. 52 p. (omnibus) - 1.14 a. (diretto).

Gli arrivi a Ferrara si desumono antecipando 5 minuti sull'ora di ciascuna partenza.

Da Bologna poi parte un treno omnibus alle ore 7.15 di sera che arriva e si ferma a Ferrara alle ore 8.55.

Partenze per Argenta-Ravenna-Cesenatico

5.55 a. (omn.) - 12.33 p. (misto) - 5.05 p. (omn.)

Arrivi da Cesenatico ecc.

8.13 a. (omn.) - 12 mer. (misto) - 6. 10 p. (omn.)

CRONACA

Ferrovia Ferrara-Ravenna — A proposito dell' inaugurazione del tronco di ferrovia Argenta Ravenna che come dicemmo, pareva dovesse aver luogo il 5, era stata definitivamente fissata per il 15 corrente. Se non chè essendosi verificato un abbassamento nel terrapieno fra Voltana e il Santerno, detta inaugurazione è stata rimandata ad altro giorno da destinarsi.

I lavori di Burana sono sospesi — In pendenza delle questioni fra il Ministero dei Lavori Pubblici e Pianucci, i lavori del canal Burana sono sospesi: e quindi la grand'opera è protratta e molti operai che vivevano su quell' opera sono sul lastrico. Su questo proposito la Direzione Generale delle opere pubbliche risponde che Essa verrà a trattative coll' Impresa Pianucci appena il Tribunale di Ferrara avrà pronunciato sopra la lite pendente di nullità dell' arbitrato, non potendolo far prima per convenienza. — Quindi abbiamo la speranza che presto vedremo ricominciare i lavori della Burana, giacchè non può tardare la sentenza attesa, essendosi la causa discussa fino dal giorno 21 Novembre u. s.

Probabilmente oggi o domani l'Onnipossente Crispi consentirà che Saracco ottenga dalla Camera l'inversione dell' ordine del giorno, per cui l' art. 11 dei progetti da discutersi (Aumento di fondi per completare le bonificazioni contemplate nella legge 23 Luglio 1881) diventerebbe il N. 1. E se ciò sarà, avremo i fondi per il prosciugamento della bonifica di Burana.

Ancora della Suzzara Ferrara — L' Ispettore generale delle ferrovie propone, viceversa poi l' Adriatica dispone.

Nulla ostante *le pratiche fatte dai deputati Sani e Panizza* l' Adriatica si rifiuta ora che è finito il ponte ed il movimento di terra, di fare il riordino dei binari in rapporto all' allacciamento della nuova linea, scusandosi col preteso ostacolo della stagione troppo inoltrata!!

È la *Provincia di Mantova* che dà la notizia e ad essa lasciamo ancora la parola.

« Va da sè che l' ispettorato prima di promettere doveva avere il buon senso di maturare se poteva poi mantenere, e meglio ancora procurarsene il modo usando un pochino del suo diritto per imporre alla Società Adriatica e non lasciarsi da essa abbindolare: e sì che i danni già sono enormi e fra non molto diverranno poi colossali.

« Ma un' altra di bellina:

« La Società concessionaria della Suzzara-Ferrara voleva, come è naturale, far un deposito di carbone nella Stazione di Ferrara, che per legge di concessione e per diritto scatente dalle convenzioni deve essere comune. Orbene! *non si permise di scaricare il carbone, e la società suddetta deve pagare il dirito di sosta !!!*

« Non sarebbe il caso di presentare un' interpellanza al ministro dei lavori pubblici? »

Su questo rapporto noi siamo in grado di dare le seguenti informazioni:

La deputazione provinciale di Ferrara telegrafò ai 4 deputati perchè presso il Ministero si interessassero a che la Suzzara-Ferrara potesse esercitarsi presto.

Il Ministero rispose ai quattro deputati che il ponte di Burana fu consegnato in stato completo fin da Domenica scorsa: e quindi oggi il Ministro non ha più nulla che fare; e la ferrovia potrebbe correre anche oggi, se Mantova e la Società Adriatica si mettano d' accordo.

Successivamente da Roma i deputati mandarono il seguente telegramma:

« Confermiamo Ministero che mandò di-
« rimere difficoltà apertura ferrovia Suz-
« zara. Qualora occorra il Ministero or-
« dinerà ingresso stazione riservando ri-
« soluzione questione secondo legge. »

Gattelli, Cavalieri, Sani, Turbiglio

Sta bene. Ma a quando?

Scherzi di cattivo genere — Il sig. Angelo Villani del quale si faceva il nome sulla *Gazzetta* di ieri accennandosi ad una delle due aggressioni che la voce pubblica diceva avvenuta la sera precedente, ci ha narrato come la voce dell' aggressione abbia potuto accreditarsi per le seguenti circostanze. Poco prima di mezza notte egli assieme ai suoi compagni Olivari Luigi e Benea Pietro si ritiravano a casa e giunti che furono all' angolo che dalla via Ariosti conduce in via Colombara egli e il Benea proseguirono per via Soncina e l' Olivari per via Colombara. Lo stesso Olivari giunto sull' angolo che mette in via della Pica avendo veduto due individui irriconoscibili perchè coperti fino all' occhio da mantelli ed in atteggiamento per lo meno equivoco, pensò bene di retrocedere e di riunirsi ancora ai due amici coi quali rifece la strada senza soffrire alcuna molestia dai due appostati.

Veniamo poi a sapere dal diario della questura che quei due erano semplicemente due amici dell' Olivari e cioè Pagani Riccardo e Pettini Adolfo entrambi impiegati, i quali oggi dolenti del loro scherzo di brutto genere, volevano semplicemente fare paura all' Olivari il quale di natura mitissima avrebbe espresso cogli amici che egli non darebbe i quattrini se dovesse essere aggredito.

Noi siamo lieti che lo aver raccolto la voce che jeri correva per la città, abbia fornito all' ufficio di P.ª S.ª l' occasione di fare della luce e di poter mettere le cose sotto il loro aspetto. E così seguiteremo a fare anche per l' avvenire. E senza assumere alcuna malleveria registreremo tutte le voci accreditate che l' ufficio suddetto, a quanto pare, è sempre l' ultimo a sapere.

Meglio pubblicare rettifiche e smentite che alla fin fine riescono a tranquillar la popolazione, che quello di lasciar accreditare le voci di continui nuovi fatti e di sentire per giunta a commentare il nostro silenzio col dire che la questura ha interesse a mettere le cose in tacere e che noi siamo troppo compiacenti a tenerle bordone.

Senza la notizia data da noi jeri, l' ufficio di Pubblica S.ª, non avrebbe fatte ricerche ed appurati i fatti, e oggi tutti crederebbero ad un' aggressione di più e che in realtà non è avvenuta.

Conferenza — Nell'antisala del Consiglio comunale, il sig. Aldino Aldini ha tenuta jersera la preannunziata conferenza. *Le associazioni operaie italiane nella storia* fu il tema della sua lettura, tema che fu da lui svolto con ordine e chiarezza, con rigore storico e con eloquio mite e sereno.

Poichè ebbe finito, il disserente fu salutato con applausi dagli intervenuti, i quali non erano molti e molti non potrebbero essere in vista dell' ora addirittura impossibile in cui si tengono codeste conferenze.

In questura — Da questi agenti di P. S. fu arrestato B. Raffaele birocciaio di qui siccome contravventore al monito.

— In territorio di Marrara Cappi Michele venne a rissa per questioni di pascolo con T. Natale e da costui riportava una ferita al capo per colpo di bastone.

Dai RR. Carabinieri fu proceduto all'arresto del pregiudicato C. Giuseppe siccome sospetto autore del furto consumatosi notti sono nella bottega del calzolaio Dal Buono Alfonso di qui.

Teatro Tosi Borghi — Questa sera, alle ore 8 il Circolo Continentale diretto dai soci Depaoli e Marasso, incomincierà il corso delle sue rappresentazioni.

Cassa di Risparmio — Situazione al 30 Novembre. Vedi 4ª pagina.

Stato Civile

Bollettino del giorno 2 Dicembre 1888.

NASCITE — Maschi 1 Femmine 0 Tot. 1.

NATI-MORTI N. 0

MATRIMONI — Ferri Attilio, impieg., celibe, con Mastellari Carolina donna di casa, nubile — Viari Enrico, macchinista, celibe, con Fravi Orsola, donna di casa, nubile

MORTI — Barbieri Maria fu Domenico, vedova Folchi, di Ferrara, di anni 78, donna di casa — Villani Teresa fu Francesco nubile, di Ferrara, d' anni 76, donna di casa — Catenacci Caterina fu Domenico, vedova Finzi, di Ferrara, d'anni 76, donna di casa — Bonaccioli Teresa fu Luigi, in Martelli, di Ferrara, d' anni 72, donna di casa — Poluzzi Tommaso fu Bortolo, coniugato, di Ferrara, d'anni 52, cuoco — Sandri Leopoldo di Battista, celibe, di Ferrara, d'anni 39, calzolaio.

Minori agli anni uno N. 1.

3 Dicembre

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 3. Tot. 4.

NATI-MORTI — N. 0

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Mayr avv. Massimiliano fu Luigi celibe di Ferrara di anni 84 possidente — Bortoletti Antonio fu Pietro, celibe di Ferrara di anni 30 giorn.

Minori agli anni uno — N. 3.

PUBBLICAZIONI

È in corso di stampa alla Tipografia Sociale un opuscoletto di racconti tratti dalla Storia ebraica, greca e romana per la 1ª e 2ª classe elementare, conforme alle conclusioni adottate nelle Conferenze indette nei giorni 11 e 12 Novembre p. p. dal R. Provveditore agli studi, sull' interpretazione ed applicazione dei nuovi Programmi governativi.

Verrà anche compilata una piccola Storia patria per la 3ª classe urbana e per la 3ª seziono rurale, pur essa conforme alle conclusioni adottate nelle due conferenze succitate, ad un prezzo modico, perchè, alla portata di tutti, ne sia l' acquisto.

FERROVIA SUZZARA-FERRARA

ORARIO DI SERVIZIO

DA FERRARA A SUZZARA

Distanze in Chilom.	STAZIONI		2 Omnibus	4 Misto	6 Misto	8 Misto	10 Acceller.
	Arrivi da	Bologna		5. 31 a.		11. 50 a. 12. 56 p.	
		Padova		8 18		15. 5 p.	4. 45 p.
		Argenta		8. 13		12. m.	
	Ferrara	partenza		8. 39 a.	11 a.	1. 50 p.	4. 58 p.
8. 6	Vigarano	arrivo		8. 56	11. 17	2. 7.	5. 13
		partenza		8. 57	11. 18	2. 8.	5. 14
17. 1	Bondeno	arrivo		9. 15	11. 36	2. 26	5. 29
		partenza		9. 18	11. 39	2. 31	5. 32
25. 5	Sermide	arrivo		9. 50	12. 10	3. 2.	6.
		partenza	5. 20 a.		12. 16		6. 5
47. 2	Poggio Rusco Villa Poma	arrivo	5. 47		12. 47		6. 29
		partenza	5. 50		12. 52		6. 32
65. 7	S. Benedetto	arrivo	6. 26		1. 31		7. 4
		partenza	6. 29		1. 33		7. 6
81. 4	Suzzara	arrivo	6. 57 a.		2. 5 p.		7. 32 p.
	Partenze per	Mantova	7, 15 a.		2. 22 p.		9. 26 p.
		Modena	—		3. 6		7. 47 p.
		Parma	8. 44		3. 16		7. 52 p.

DA SUZZARA A FERRARA

Distanze in Chilom.	STAZIONI		1 Misto	3 Omnibus	5 Omnibus	7 Omnibus	9 Omnibus
	Arrivi da	Mantova		6. 8 ant.		3. 1 p.	7. 39 p.
		Modena		7. 8 «		2. 17 «	—
		Parma		6. 45 «		2. 9 «	7. 23 p.
	Suzzara	partenza		7. 35		3. 15	8. 5
15. 7	S. Benedetto Po.	arrivo		8. 3		3. 43	8. 33
		partenza		8. 7		3. 46	8. 36
34. 2	Poggio Rusco Villa P.	arrivo		8. 43		4. 22	9. 12
		partenza		8. 48		4. 25	9. 15
48. 9	Sermide	arrivo		9. 15		4. 52	9. 42
		partenza	6. 40	9. 27	12. 10	4. 59	
64. 3	Bondeno	arrivo	7. 12	9. 58	12. 38	5. 25	
		partenza	7. 18	10. 4	12. 43	5. 29	
72. 8	Vigarano	arrivo	7. 36	10. 22	12. 58	5. 44	
		partenza	7. 38	10. 23	12. 59	5. 45	
81. 4	Ferrara	arrivo	7. 56 a.	10. 48 a.	1. 4 p.	6. p.	
	Partenze per	Bologna	8. 28	12. 25	4. 49	9. 52	
		Padova		12. 30	—	6. 38	
		Argenta		12. 33	5. 5		

Pacifico Cavalieri, Direttore responsabile
(*Tipografia Bresciani*)

CASSA DI RISPARMIO DI FERRARA

50.° Esercizio — SITUAZIONE AL 30 NOVEMBRE — Anno 1888

Attività

Attività		Ammontare	
Effetti in Portafoglio:			
per sovvenzioni cambiarie N. 1422	L. 3,910,534. 75		
» sconti . . . . » 726	» 1,822,168. 64		
N. 2148	L.	5,732,703	39
Fondi pubblici e Valori diversi:			
Titoli di Debito Pubblico dello Stato o da esso garantiti	»	1,488,255	58
[illegible] Fondiarie	»	1,090,488	73
[illegible]i della Provincia e del Comune di Ferrara	»	983,588	26
Azioni ed Obbligazioni Industriali e Commerciali	»	387,812	30
Capitali ipotecari e chirografari:			
Mutui Ipotecari	»	2,495,591	98
Prestiti a Corpi Morali	»	1,093,457	60
Cessioni e prestiti diversi garantiti	»	534,869	01
Sovvenzioni a C. Corr. garantite (*credito aperto* L. 1,480,000)	»	1,390,479	32
Attività diverse:			
Anticipazioni sopra pegno di Valori	»	193,490	—
Riporti	»	1,103,003	61
Depositi per cauzione e custodia	»	910,022	—
Cambiali e Crediti in sofferenza	»	224,486	58
Beni stabili	»	99,422	98
Livelli	»	67,017	52
Effetti mobili per uso dell' Istituto	»	14,714	08
Cassa contanti	»	251,383	69
Effetti ricevuti per l' incasso N. 176	»	187,754	70
Debitori e Creditori diversi — *saldo a loro debito*	»	6,141	86
Totale delle Attività	L.	18,254,683	19

Passività

Passività		Ammontare	
Depositi			
a risparmio . . Libretti N. 11,904	L. 6,492,373. 77		
a conto corrente . . » » 641	» 6,026,001. 22		
a scadenza fissa . . » » 380	» 1,262,499. 01		
con vincoli speciali . » » 344	» 1,079,684. 06		
N. 13,269	L.	14,860,558	06
Altre Passività			
Depositanti per cauzione e custodia	»	910,022	—
Azionisti	»	4,298	84
Competenze anticipate di Rendita e Spesa — *saldo a loro credito*	»	21,459	88
Fondo di garanzia per le pensioni dovute dalla Cassa ai suoi impiegati	»	51,898	14
Corrispondenti — *saldo a loro credito*	»	587,762	52
Totale delle Passività	L.	16.435,999	44
Patrimonio dell' Istituto al 1° Gennaio 1888	»	1,708,936	65
Competenze dell' Esercizio corrente:			
Rendite e Proventi	L. 685,629 89		
Pesi e Spese	» 575,882. 79		
Avanzo di rendita	L.	109,747	10
Somma Totale	L.	18,254,683	19

Il Direttore
CARLO BOTTONI

Il Presidente
GIOVANNI MARTINELLI

Il Capo Ragioniere
STEFANO BACCARINI

OPERAZIONI PRINCIPALI DELL' ISTITUTO

La *Cassa* riceve *depositi a risparmio* corrispondendo l'interesse netto del 4 per 0[0 ed anno, e con facoltà al depositante di versare e di ritirare da L. 0,50 a L. 100 per giorno.

Riceve *depositi in conto corrente*, corrispondendo l' interesse netto del 3 per 0[0 ed anno, e con facoltà al correntista di ritirare mediante *chcks* Lire 3,000 a vista, Lire 6,000 con due giorni di preavviso, e L. 12,000 con giorni cinque di preavviso.

Riceve *depositi a scadenza fissa*, corrispondendo l' interesse netto del 3, 50 per 0[0 ed anno, se il deposito non sia superiore alle L. 5,000 ed a scadenza non minore di un anno; ed un interesse gradualmente inferiore se il deposito sia di somma maggiore ed a scadenza più breve.

La *Cassa* fa prestiti su *effetti cambiari* e sconta *cambiali* prelevando lo sconto del 4, 75 per 0[0 ed anno per scadenze non superiori ai quattro mesi, del 5 per scadenze dai quattro ai sei mesi.

Apre crediti *in conto corrente* all' interesse del 5, 50 per 0[0 ed anno all'attivo ed al 4 per 0[0 al passivo.

Fa anticipazioni su titoli quotati alla Borsa al 4, 75 per 0[0 ed anno per scadenze non superiori ai quattro mesi, ed al 5 per scadenze dai quattro ai sei mesi.

La *Cassa*, quale rappresentante dei *Banchi di Napoli e di Sicilia*, ne cambia i *biglietti*, e ne paga le *Fedi di Credito e i Vaglia Cambiari*. Paga inoltre i Vaglia Cambiari della Banca Nazionale Toscana.